



Tempi record al telefono La capitale stravince la hit parade delle chiacchiere

Il pettegolezzo telefonico fiorisce all'ombra del Coiasso. I romani non si lasciano scoraggiare dal «tutto» (tariffa urbana a tempo) e stanno inviti alla classifica nazionale delle «utenze famiglia» con 720 scatti telefonici annui ciascuno. Un primato - questo di Roma - insidiato solo da Bologna, ben «piazzata» nella «hit parade» telefonica con i suoi 708 scatti per abitante all'anno. Il gusto della «chiacchiera» accomuna, evidentemente, la capitale e la città delle due torri. Nel caso di Roma il «saluto via Sip» è spiegabile con le grandi distanze e con il grande ingorghi: la cornetta, insomma, sostituisce incontri «improrabili» causa traffico. Ma anche la piccola Bologna scottisce col telefono il saluto, la confidenza.

Milano invece è prima in uso del telefono per parlare d'affari: 1.321 sono gli scatti annui per questa «voce». Anche in questo caso Bologna è seconda con 1.117 scatti. La graduatoria italiana della «chiacchiera telefonica» è contenuta in una delle numerose tabelle del rapporto Censis sul governo dell'economia, dedicato quest'anno alle città.

A fronte di una media nazionale per le «utenze famiglia» pari a 446 scatti annui per abitante, solo i baresi (con 414 scatti) ed i napoletani (con 328 scatti) mostrano propensione a «moderarsi» per telefono. Ipotizzando un'unica bolletta annuale (canone escluso) ad esempio ogni romano - con le attuali bollette «Sip» - spenderebbe 93mila lire all'anno, mentre ogni napoletano ne spenderebbe quasi 42mila. Sul fronte delle «utenze affari» Roma occupa, invece, il quarto posto con 789 scatti per abitante. La media nazionale in questo settore è di 518 scatti annui, una soglia sotto la quale rimangono solo poche città. Si parla poco di affari, o i romani non amano parlarne per telefono? Può darsi semplicemente che nella capitale ci sia un giro di affari minore che nel capoluogo milanese.

Provincia Campagna anti-Aids nelle scuole

Contro l'Aids, a suon di spot, documentari e opuscoli: tutto quello che si deve fare, o non fare, per evitare di prendere il terribile contagio. La Provincia, insieme alla cattedra di antropologia e immunologia clinica dell'Università «La Sapienza» diretta da Ferdinando Aluti, ha messo a punto una nuova serie di materiali informativi da distribuire nelle scuole di sua competenza.

Per gli studenti degli istituti tecnici e dei licei scientifici verranno messi a disposizione opuscoli che spiegano l'origine, le modalità di contagio e di prevenzione dell'infezione, oltre a filmati e spot realizzati dall'assessorato provinciale alla sanità con la partecipazione di Guccini, Maurisa Laurito e Cocciante. Tanto più verranno accolti i consigli raccolti negli opuscoli - ha detto il professor Aluti - tanto più verrà limitata la diffusione dell'Aids nei prossimi anni.

La Provincia ha previsto anche una serie di iniziative nelle case, ospedali, fabbriche e la distribuzione degli opuscoli informativi a barbieri, parrucchieri, agopunturisti e negli aeroporti.

Le coop a congresso L'esercito dei consumatori Centomila soci 150 miliardi di fatturato

30 punti di vendita in tutto il Lazio, 150 miliardi di fatturato, oltre 500 addetti, quasi 100.000 soci. Questi alcuni dei dati più significativi che caratterizzano l'attività delle cooperative di consumatori della regione, di cui si parlerà durante il V congresso dell'associazione regionale delle cooperative di consumatori che si terrà martedì prossimo, 14 febbraio, nel salone dell'Unioncamere. Le coop intendono proporsi come una catena di distribuzione di proprietà di consumatori per i consumatori che in tutta Italia è in mano a 2 milioni di soci.

Le cooperative di consumatori, inoltre, vogliono porsi come punto di riferimento anche per quanto riguarda le battaglie a difesa dell'ambiente, combattendo le bombollette spray e i prodotti al fosforo. Ma non solo. «In vista dell'appuntamento europeo del 1993 le coop, e lo dicono in un comunicato, intendono «mettere l'accento sulla necessità di una programmazione sia a livello nazionale che regionale del settore commerciale, superando i problemi legati alle concessioni delle licenze, strettamente connesso a quello dei suoli destinati alla realizzazione dei punti vendita».

Tange non si fa vedere e delega l'eredità Cassese e Scimeni iniziano con cautela

Due saggi e mezzo in Comune «Otto mesi per lo Sdo»

I «Tre Saggi» dello Sdo hanno ieri incontrato finalmente il sindaco e la giunta. I professori Scimeni e Cassese, e il figlio di Tange (al posto del padre), hanno ricevuto la documentazione preparata finora sullo Sdo. Lunedì prossimo l'amministrazione incontrerà il consorzio Sdo, ed entro il 20 marzo saranno firmate le convenzioni. In otto mesi il piano direttore, trasferiti i ministeri militari.

STEPANO DI MICHELE

Due saggi e mezzo e un sindaco. Ieri mattina Giulio ha finalmente incontrato i professori Sabino Cassese e Gabriele Scimeni, e, in rappresentanza di Kenzo Tange, bloccato a Tokio dai preparativi per il funerale di Hirohito, suo figlio Paul Morioka. Immaginario, al termine dell'incontro, il sindaco «Lavoriamo affinché il sogno diventi realtà», ha detto. Il sogno, nella fattispecie, è quello dello Sdo. I «Tre Saggi», come li hanno definiti, sono usciti dal Campidoglio con un gran pacco di carte sotto il braccio: ad ognuno di loro è stata consegnata una copia del piano regolatore generale, uno studio di fattibilità, il piano quadro e tutti i documenti elaborati da quando si è cominciato a parlare di sistema direzionale.

Ora, per lunedì prossimo, è previsto l'incontro tra la giunta e il consorzio Sdo, ed entro il 20 marzo la firma delle convenzioni. Il primo impegno è quello di preparare, entro otto mesi, il piano direttore. «Abbiamo voluto fortemente que-



I «saggi» Gabriele Scimeni (a sinistra) e Sabino Cassese (a destra) con il figlio di Kenzo Tange

ste competenze di carattere internazionale per superare i confini angusti della nostra visione - ha detto Giulio - Dovranno sopportare la difficoltà di collaborare con l'amministrazione pubblica, ma saranno compensati dal fatto di lavorare per Roma». Al progetto Sdo, tra ministri e commissari lavorano ormai 15 organismi, con un totale di 67 persone. Non cominciano ad essere un po' troppi? «L'impianto è complesso e difficile - ammette l'assessore Antonio Pala - anche lui presente all'incontro - insieme ai suoi colleghi Severi, Palombi, Redavini, Cannucciari e Aciati - però è quello che si doveva fare per avere tutte le garanzie di qualità e il massimo dei consensi. E nel caso in cui, tra tutti questi organismi, sorgessero delle divergenze? «Toccherà allora decidere: a tre saggi e al consiglio comunale, sembra complesso, ma vedrete che non lo sarà», ha aggiunto Pala.

Nel piano direttore dovranno essere indicati, seppure in

linea di massima, quali e quanti ministeri ed altri uffici burocratici dovranno abbandonare le sedi dove si trovano da decenni per trasferirsi ad est. I «Saggi» hanno almeno un'idea di quali possono essere? Per il momento, se ce l'hanno la tengono per loro. «Dateci tempo di studiare le carte - ha commentato Cassese - Del resto, un piano direttore è come una grande cornice, che comprende una serie di altri piani. Di sicuro, contatti per il trasferimento di quegli enti, in maniera ufficiale, con il ministero della Difesa. Ma in Campidoglio pen-

so anche al trasferimento di quello dei Lavori pubblici, dell'Aeronautica, della Marina. «Quelli militari sicuramente dovranno trasferirsi - anticipa Pala - Spingeremo affinché anche altri ministeri si decidano in tempi brevi ad andare nello Sdo».

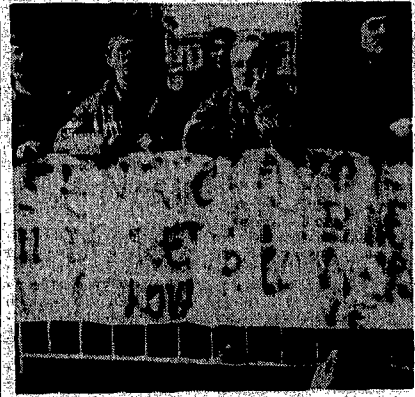
Ispiesi che però il professor Scimeni non ha voluto commentare: «Bisogna avere prima qualche elemento concreto - ha detto - non si può partire con una specie di stillicidio». E idee di partenza per il progetto? Tange junior, in completo gessato e berretto di Luis Vitton sotto il braccio,

Sanità, proposta pci «Gratis tac e ecografia Assistenza garantita per anziani e immigrati»

Ristrutturazione di vecchi ospedali, Tac ed ecografie gratuite, assistenza garantita per gli immigrati, servizi specifici per anziani e tossicodipendenti: sono solo alcune delle «10 ricette per curare la sanità» presentate ieri mattina dai consiglieri regionali comunisti nel corso di una conferenza stampa. «Se la sanità è malata - è stato detto - la responsabilità è innanzitutto della giunta regionale di pentapartito».

Che le fasce sociali di marginalità della capitale, si siano moltiplicate, lo ha ricordato anche il Papa, che l'apparato della sanità pubblica sia farraginoso ed inefficiente, è diventato un luogo comune come le barzellette sul carabinieri. Ed a questa situazione la giunta regionale risponde, nel primo caso, col taglio di quasi il 35% dei fondi in bilancio (52 su 180 miliardi) e, nel secondo, con la paralisi assoluta: deve essere ancora presentato il bilancio consuntivo del 1987 e quello preventivo per l'89 è quindi molto al di là da venire. Ieri mattina i consiglieri regionali comunisti hanno illustrato alla stampa «dieci ricette» che potrebbero curare la sanità del Lazio. Un grosso peso nell'elaborazione delle «ricette», ha spiegato il responsabile regionale del settore Famiano Crucianelli, hanno avuto le centinaia di telefonate di cittadini ricevute nei mesi scorsi dal «Promo sanità» istituito dal Pci. L'attuazione di tutte le dieci proposte comporterebbe un investimento di circa 140 miliardi, di cui 75 sarebbero aggiuntivi e 65 ottenuti con una migliore utilizzazione di fondi già previsti in bilancio. Vediamole una per una.

- 1) Un'indagine conoscitiva sulle risorse sanitarie disponibili e un sistema organico di informazione;
- 2) l'attivazione in tutto il Lazio di servizi ambulatoriali specializzati in diagnosi e te-
- 3) Che le fasce sociali di marginalità della capitale, si siano moltiplicate, lo ha ricordato anche il Papa, che l'apparato della sanità pubblica sia farraginoso ed inefficiente, è diventato un luogo comune come le barzellette sul carabinieri. Ed a questa situazione la giunta regionale risponde, nel primo caso, col taglio di quasi il 35% dei fondi in bilancio (52 su 180 miliardi) e, nel secondo, con la paralisi assoluta: deve essere ancora presentato il bilancio consuntivo del 1987 e quello preventivo per l'89 è quindi molto al di là da venire. Ieri mattina i consiglieri regionali comunisti hanno illustrato alla stampa «dieci ricette» che potrebbero curare la sanità del Lazio. Un grosso peso nell'elaborazione delle «ricette», ha spiegato il responsabile regionale del settore Famiano Crucianelli, hanno avuto le centinaia di telefonate di cittadini ricevute nei mesi scorsi dal «Promo sanità» istituito dal Pci. L'attuazione di tutte le dieci proposte comporterebbe un investimento di circa 140 miliardi, di cui 75 sarebbero aggiuntivi e 65 ottenuti con una migliore utilizzazione di fondi già previsti in bilancio. Vediamole una per una.
- 3) Un'indagine conoscitiva sulle risorse sanitarie disponibili e un sistema organico di informazione;
- 4) la copertura dei debiti delle diverse Usl in caso di insufficienza degli stanziamenti previsti per la spesa farmaceutica ed altri servizi essenziali;
- 5) lo stanziamento di 10 miliardi per l'assistenza domiciliare di anziani ed altri pazienti cronici;
- 6) la copertura dei debiti delle diverse Usl in caso di insufficienza degli stanziamenti previsti per la spesa farmaceutica ed altri servizi essenziali;
- 7) la possibilità di onorare i debiti delle Usl in tempo reale, sull'esempio dell'Emilia Romagna;
- 8) l'adeguamento dei servizi sulla tossicodipendenza, attraverso il finanziamento degli enti ausiliari e l'aggiornamento degli operatori;
- 9) l'istituzione di centri regionali per malattie di interesse sociale come l'epilessia e la fibrosi cistica, di convenzioni con l'Aied per l'attuazione della legge 164/82 sul cambiamento di sesso attraverso il sostegno finanziario alle associazioni di genitori e di volontariato;
- 10) lo stanziamento di 10 miliardi per l'assistenza sanitaria agli immigrati (tutti quelli provenienti da paesi fuori della Cee, infatti, non ne hanno quasi mai diritto).



I lavoratori di Montalto Manifestazione al Senato No alle centrali a carbone

Mentre il Senato discuteva, ieri pomeriggio, il decreto di riconversione della centrale di Montalto di Castro, decine di lavoratori manifestavano davanti al palazzo Madama. I manifestanti rivendicavano la difesa del loro posto di lavoro e chiedevano l'approvazione del decreto entro i termini stabiliti per evitare che scada il diritto alla cassa integrazione. Intanto, prima del passaggio del decreto in aula, la commissione Industria del Senato ha approvato un ordine del giorno, firmato da tutti i partiti, che impegna il governo ad escludere l'uso del carbone per le centrali di Montalto e Civitavecchia.

Risolto il giallo di Cave Ucciso per uno «sgarro» Presi tre giovani

L'ha ucciso la microcriminalità della borgata Fionocchia. Per il misterioso delitto di Cave, scoperto il 26 gennaio scorso quando per caso un automobilista trovò il corpo martoriato di Luciano Bontempo, 28 anni, sono accusati altri tre giovani della borgata romana. I carabinieri che già avevano fermato Gianni Petrocchi, 21 anni, ieri hanno arrestato Alberto Santelli, 19 anni, Fabio Escurtiale, 23 anni e L.P., 17 anni.

Il mistero del delitto di Rocca di Cave è svelato. I giovani sono accusati di omicidio per la morte di Luciano Bontempo, 28 anni, trovato sedici giorni fa in una scarpa nei pressi di Cave, con il corpo martoriato, ghiacciato, semi-nudo, con due ferite mortali al collo e alla schiena. Dopo il fermo di polizia giudiziaria di Gianni Petrocchi, 21 anni, della borgata Fionocchia, i carabinieri di Frascati sono risaliti agli altri tre. Tutti giovanissimi e sempre residenti a Fionocchia dove tra l'altro abitava Luciano Bontempo. Si tratta di Alberto Santelli, 19 anni, Fabio Escurtiale, 23 anni e il minore L.P., 17 anni.

Ma cosa ha spinto i 4 giovani a colpire mortalmente Luciano Bontempo, a ferirlo al collo e alla schiena con il coltello, a trascinarlo ed abbandonarlo in una scarpa della parata provinciale che da Cave conduce a Rocca di Cave? In un primo momento gli inquirenti hanno avuto filo da torcere per riuscire a dipanare il bandolo della matassa. Anche perché il corpo del giovane brutalmente assassinato non aveva un nome. Nelle tasche del pesante giaccone che indossava, in quelle dei jeans abbassati fino alle ginocchia, gli inquirenti non avevano trovato nessun documento di riconoscimento. Indagini difficili, ipotesi. Tra queste i militari non avevano escluso la pista di un altro delitto misterioso accaduto a Frascati dove due sicari avevano ucciso sulla porta di casa Francesco Giorgio. Ma le successive indagini, il fermo di Gianni Petrocchi scattato il giorno dopo, gli indizi pesanti

che gravavano su di lui, gli interrogatori, hanno fatto affiorare un'altra verità, meno complicata e più sconcertante. Il delitto è maturato nel clima della microcriminalità della borgata Fionocchia, per luttuosi motivi di malavita locale: scontri tra bande rivali, sgarbi. I carabinieri continuano le loro indagini non escludendo un collegamento tra le bande malavite e il ritrovamento di armi nelle campagne della borgata, nel novembre scorso.

I militari hanno risolto anche il secondo mistero del delitto di Cave, quello dell'arma usata per l'omicidio. Quando il corpo del giovane fu scoperto per caso da un automobilista in sosta a due passi dalla scarpa i carabinieri subito avvertiti notarono sul corpo martoriato, tumefatto, pieno di escoriazioni, due profonde ferite al collo e alla schiena. Tanto da far nascere dubbi sul tipo di arma. Poteva trattarsi di un coltello semplice o di un serramanico: ferri, la cortezza, i militari di Frascati hanno trovato il coltello che ha ucciso il giovane della borgata Fionocchia.

Hascisc per arrotondare la «paghetta»

«Cosa vuoi fare da grande?». «Lo spacciatore». Questo è il succo di un dialogo, immaginario ma non troppo, tra due minorenni, studenti all'istituto Don Orione per le arti e i mestieri, in via della Camilluccia 108. Detto fatto, i due comprano l'hascisc all'ingrosso «a credito» e cominciano a spacciarlo fuori e dentro la scuola. Ma, nonostante le arie che si danno, non sono proprio dei «duri» e al primo controllo della polizia raccontano tutto. Morale della favola. I due minorenni spacciatori sono stati arrestati e ora sono a Casal del Marmo, un altro (il fornitore) è stato denunciato a piede libero, un quarto se l'è cavata con una semplice raminanza da parte degli agenti del commissariato di Porta del Popolo, che hanno scoperto la storia.

Tutto comincia due giorni fa, quando ad un controllo occasionale nei pressi di piazzale Fiaminio viene fermato un ciclomotore con due ragazzi a bordo. Appena si avvicinano i poliziotti, il conducente, Andrea Chiacchiarini, 19 anni, si affretta a tirar fuori dalle tasche una «stecchetta» di hascisc, appena due grammi. «Per uso personale», dichiara. Andrea è già smaltizzato e sa che per la «modica quantità» non si può essere arrestati. L'altro, invece, V.A., 16 anni e mezzo, arrossisce, bal-

MAURIZIO FORTUNA

betta, fino a quando dal piumone non gli scivola fuori un pezzo di «fumo» più consistente, sedici grammi. A questo punto le cose si complicano. I due vengono portati al commissariato dove, appena soli con la dirigente, Amalia Di Rocco, cominciano a raccontare tutto. Fanno anche il nome di un altro minorenne, H.M.P., 17 anni, spagnolo, anche lui studente al Don Orione.

«Avevamo deciso di fare i soldi», così inizia il racconto di V.A. e H.M.P. «Lo spaccio della droga ci è sembrata la strada più breve». Dopo aver contattato il fornitore, il minorenne (17 anni) A.P., tre si mettono d'accordo sul prezzo. Il fornitore dichiara che lui meno di 250 grammi non tratta, gli altri allora rispondono che accettano, ma pagheranno dieci giorni dopo la consegna, a spaccio avvenuto.

Inizia così la ricerca degli acquirenti. Non è una ricerca

troppo lunga: la scuola Don Orione. I ragazzi insistono nel dire che durante le ore di lezione hanno semplicemente contattato gli studenti, dando l'appuntamento per la vendita nel pomeriggio, in via Boccea.

Le perquisizioni domiciliari hanno confermato le deposizioni dei ragazzi. In un box al Flaminio sono stati trovati ottanta grammi di hascisc, il resto dei 250 grammi, e nella casa di uno dei due minori spacciatori 800.000 lire, provento dello spaccio. A casa del presunto fornitore, invece, niente.

All'istituto Don Orione il direttore cade dalle nuvole: «Per i nostri ragazzi garantiamo solo dentro la scuola. Quello che fanno fuori non lo sappiamo, tanto più che all'interno del Don Orione convivono cinque istituti. Comunque, per quanto ne so, la droga qui non è mai entrata, almeno da quando sono direttore. Solo una volta ho visto una volante fuori dai cancelli».

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
via Medaglia d'Oro 108/d - Tel. 35.55.06

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

ESPOSIZIONI

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (spazio) - via Medaglia d'Oro

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Mutui a tutti

PER OGNI ESIGENZA, ANCHE A PROTESTATI SENZA REDDITO
CON POSSIBILITÀ DI ANTICIPAZIONI IMMEDIATE

CON RISOLUZIONE PER OGNI PROBLEMA
(potestà - proceffi - pignoramenti)

Tel. 06/6543622-9650937

Il Caffè delle Donne

«Il Caffè delle Donne», in collaborazione con l'Associazione Natura Amica, nell'ambito delle iniziative culturali di informazione sui problemi relativi all'inquinamento dell'intero sistema ambientale, per diffondere un più corretto uso dell'alimentazione e di tutte quelle pratiche atte alla salvaguardia del proprio benessere psicofisico, propone un ciclo di incontri così articolato:

Giovedì 16 febbraio ore 17,30
Basi fisiologiche nell'alimentazione: nutrienti alimentari, compatibilità.

Giovedì 23 febbraio ore 17,30
Cereali, zucchero, miele e prodotti apistici, uso alimentare e terapeutico.

Giovedì 3 marzo ore 17,30
Carne, pesce e derivati animali nell'alimentazione.

Giovedì 9 marzo ore 17,30
Legumi, frutta, oli vegetali, loro utilizzo nella nuova dietetica.

Giovedì 16 marzo ore 17,30
Veleni quotidiani: sostanze tossiche nell'utensileria domestica.

Giovedì 23 marzo ore 17,30
Estetica naturale: Belle da morire!

Giovedì 30 marzo ore 17,30
L'alimentazione come mezzo di autogestione della salute.